Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Siria, contraerea siriana abbatte per sbaglio aereo russo. Manovra, Di Maio: “tagli e scelte coraggiose”. Austria/Italia, scontro per il doppio passaporto**

**Siria. Contraerea siriana abbatte per sbaglio aereo russo**

I sistemi anti-aerei siriani hanno abbattuto per sbaglio questa notte un aereo da trasporto russo con a bordo 14 militari. Il velivolo, un Il-20, si trovava a circa 35 chilometri dalla costa davanti a Lattakia quando si è ritrovato in mezzo a una battaglia aerea. Quattro F-15 israeliani hanno attaccato postazioni e installazioni militari fra la provincia di Lattakia e quella di Hama. Ma questa volta nello spazio aereo solcato dai jet e dai missili anti-aerei c’era anche il velivolo da trasporto russo. I contatti con l’equipaggio si sono interrotti nel Mar Mediterraneo a 35 chilometri dalle coste siriane. L’aereo stava rientrando alla base aerea di Hmeimim. La sorte dei militari è ignota e sono in corso ricerche.

**Manovra. Di Maio: “Tagli e scelte coraggiose”**

“Vanno tagliati tutti gli sprechi e recuperate risorse che vanno nella direzione sbagliata. Non deluderemo le promesse, perché siamo pronti a fare scelte coraggiose”: così Di Maio dopo il vertice di ieri sera a Palazzo Chigi sulla manovra. Un incontro proficuo e in totale armonia, dicono Salvini e Conte: ci saranno le misure bandiera di M5S e Lega ma senza forzatura sul deficit, come chiesto da Tria. Ribadisce il suo no ai condoni Di Maio, che oggi va in Cina.

**Migranti. Guasto ad aereo, liberi 15 tunisini**

Quindici tunisini in fase di espulsione sono stati rilasciati con un foglio di via per un guasto all’aereo che avrebbe dovuto rimpatriarli: è successo perché i centri di permanenza sono pieni, afferma Salvini; oggi a Roma riunione tecnica tra Italia e Tunisia.

**Austria/Italia. Scontro tra i due Paese per il doppio passaporto ai cittadini italiani dell’Alto Adige**

Il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi non andrà a Vienna per un incontro bilaterale con l’omologo austriaco. Il motivo: la legge allo studio per conferire il doppio passaporto ai cittadini italiani dell’Alto Adige di lingua tedesca e ladina. “Un’iniziativa – si legge in una nota della Farnesina – che incrina il clima di serenità e fiducia reciproca, che costituisce la premessa indispensabile per la buona riuscita di un incontro”. Oggi il premier italiano Conte riceve il cancelliere austriaco Kurz, sullo sfondo delle tensioni con Vienna sul doppio passaporto agli altoatesini.

**Coree. A Pyongyang il terzo incontro tra Moon e Kim**

Un abbraccio tra Moon e Kim. E una stretta di mano tra le due first lady. È iniziato così il terzo vertice in pochi mesi tra i leader delle Coree, il primo sul territorio del Nord. L’aereo di Stato di Moon Jae-in è atterrato all’aeroporto di Pyongyang alle 9.50 locali, le 2.50 in Italia, il primo presidente del Sud a metterci piede dopo 11 anni. Venti minuti dopo sulla pista dell’aeroporto della capitale è arrivato Kim Jong-un, il consueto abito nero stile Mao, accompagnato dalla sorella e dai maggiori ufficiali del regime, e il cerimoniale è scattato con la stretta di mano diventata subito abbraccio. La speranza di Moon è che Kim (nero su bianco o anche solo a voce) sia disposto a promettere qualche passo in più verso l’abbandono del nucleare, qualcosa di più concreto rispetto alle demolizioni viste finora, più pirotecniche che sostanziali.

**Mattarella inaugura l’anno scolastico: “Genitori bulli fenomeno da non sottovalutare”**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato accolto dall’ovazione di oltre mille studenti e dei loro docenti, provenienti da 122 scuole di tutta Italia, all’ingresso nel Palasport di Portoferraio, all’Elba, per la cerimonia ufficiale di inizio dell’anno scolastico. Mattarella è entrato accompagnato dal ministro dell’Istruzione Marco Bussetti. All’evento era presente anche una delegazione di studenti di scuole della zona rossa di Genova. “Non possiamo ignorare che qualcosa si è inceppato, che qualche tessuto è stato lacerato nella società”, ha detto il presidente. “Alcuni gravi episodi di violenza – genitori che hanno aggredito gli insegnanti dei propri figli – rappresentano un segnale d’allarme che non va sottovalutato. Il genitore bullo non è meno distruttivo dello studente bullo, il cui rifiuto, come ci è stato efficacemente mostrato poc’anzi, cresce sempre di più nell’animo degli studenti, a scuola e nel web”.

**Rapporto Unicef: ogni 5 secondi muore un bambino nel mondo**

Nel 2017 nel mondo sono morti circa 6,3 milioni di bambini sotto i 15 anni, ovvero uno ogni 5 secondi, spesso per cause prevenibili. Lo afferma l’Unicef, secondo cui la maggior parte di queste morti, 5,4 milioni, sono avvenute nei primi 5 anni di vita, e per circa la metà hanno riguardato dei neonati. Tuttavia il numero di bambini morti sotto i 5 anni è diminuito fortemente, passando dai 12,6 milioni del 1990 ai 5,4 milioni dello scorso anno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Lega e M5S decisi a sforare il deficit, il Tesoro non molla**

**Il governo si spacca su riforma delle pensioni, Flat tax e misure per i redditi bassi: «Tagliamo le spese inutili»**

ANSA

paolo baroni

roma

Prima la tempesta, con Di Maio che stoppa il condono e punta i piedi sulle pensioni di cittadinanza, poi una nuovo vertice e l’ennesimo annuncio di tregua tra gli alleati. Il governo vorrebbe inserire nella legge di bilancio sia la flat tax, che il reddito di cittadinanza e la riforma della legge Fornero, ma non sa come fare. O meglio non trova tutti i soldi che servono. Le risorse «vanno trovate perché non c’è intenzione di arretrare» sul contratto di programma, fanno sapere a fine giornata fonti di Palazzo Chigi.

Nuove fibrillazioni

Le nuove fibrillazioni complicano il lavoro del premier Conte che per il tardo pomeriggio ha convocato un nuovo vertice per iniziare a mettere a punto per davvero la nuova legge di bilancio. Bisogna definire a cornice innanzitutto, ovvero il livello di deficit del 2019 e quindi declinare le varie misure. Il ministro dell’Economia Giovanni Tria è disposto ad arrivare all’1,6%, ovvero 0,8 punti in più del deficit programmatico in modo tale da assicurare a Bruxelles un lievissimo calo del disavanzo strutturale. Ma in questo modo il governo avrebbe a mala pensa le risorse per sterilizzare gli aumenti dell’Iva (12,4 miliardi). Lega e 5 Stelle invece ambiscono ad ottenere 16 miliardi in più, da spartirsi equamente e da destinare alle promesse elettorale. Difficile immaginare una quadratura del cerchio a fronte di una manovra che nel complesso tende più verso i 32-33 miliardi rispetto ai 28-30 fin qui ipotizzati.

Se la mattina il ministro dello Sviluppo da Milano punta i piedi, a sera, mentre il vertice col premier, i ministri Tria e Savona, il sottosegretario alla Presidenza Giorgetti e lo stesso Di Maio è ancora in corso, Salvini fa filtrare una versione accomodante. «Bello e proficuo lavoro, per far crescere l’economia italiana (senza regali alla Renzi) rispettando gli impegni presi con tutti, a partire da quelli con gli italiani, su tasse, pensioni, reddito di cittadinanza e maggiori posti di lavoro». A ruota si fa sentire Di Maio: «Le scelte sulla legge di bilancio devono essere coraggiose e devono esserlo nell’interesse dei cittadini. La mia posizione è ferma: vanno tagliati tutti gli sprechi, tutti i rami secchi, così come devono essere recuperate quelle risorse che, ad oggi, vanno nella direzione sbagliata. Gli italiani si aspettano tanto da noi e noi non li deluderemo perché saremo anche pronti a fare scelte coraggiose».

Lo stop ai condoni

Parlando a Milano il vicepremier e ministro dello Sviluppo era stato molto più tranchant bocciando l’idea della Lega di fissare a 1 milione di euro l’asticella della pace fiscale («il Movimento 5 Stelle non è disponibile a votare nessun condono») e rilanciando le pensioni di cittadinanza criticate il giorno prima dalla lega. «Sono nel contratto di governo e lo sappiamo sia noi che la Lega. Bisogna mantenere le promesse altrimenti è inutile che stiamo al governo».

Ieri dopo un faccia a faccia durato oltre tre ore il governo non è riuscito a trovare la quadra: i soldi messi sul tavolo non bastano infatti a soddisfare tutte le promesse. E così rispunta un classico di tutte le manovre: il taglio delle spese, la caccia agli sprechi. Il numeretto magico che tutti si aspettavano (i mercati, Bruxelles e le agenzie di rating), quello sul deficit, invece non esce. «Sarà l’ultima notizia che avrete dopo che avremo fissato tutto» aveva spiegato in mattinata Conte.

Se Di Maio e Salvini riuscissero a convincere Tria (e con lui il premier) ad arrivare al 2% o poco sopra tutto sarebbe più facile. Ma per ora la trincea del ministro dell’Economia regge. Nell’attesa continua il gioco dei veti incrociati. Secondo Conte il vertice «si è svolto in totale armonia ed è emerso l’obiettivo condiviso di provvedere ad una profonda revisione della spesa». Quanto alle coperture da palazzo Chigi fanno sapere che «non siamo all’anno zero, molte risorse sono già state trovate». Ma intanto il braccio di ferro Di Maio-Salvini e tra i due vicepremier e Tria continua.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Rapito in Niger un missionario italiano, sospetti su un gruppo jiadista**

**Padre Pierluigi Maccalli, originario della diocesi di Crema, già missionario in Costa d’Avorio per vari anni, si trovava nella parrocchia di Bomoanga, diocesi di Niamey**

Un missionario italiano, padre Pierluigi Maccalli, della Società delle missioni africane (Sma), «è stato rapito la notte scorsa da presunti jihadisti» in Niger. Ne ha dato notizia all’agenzia Fides, padre Mauro Armanino, missionario a Niamey, secondo cui da qualche mese la zona in cui è stato rapito «si trova in stato di urgenza a causa di questa presenza di terroristi provenienti dal Mali e il Burkina Faso».

Padre Maccalli, originario della diocesi di Crema, già missionario in Costa d’Avorio per vari anni, si trovava nella parrocchia di Bomoanga, diocesi di Niamey. Da tempo mette insieme evangelizzazione e promozione umana e si è occupato di circoncisione e infibulazione delle ragazze: secondo la Fides, potrebbe essere uno dei moventi per il rapimento del missionario, giunto una settimana dopo il suo rientro da un tempo di riposo in Italia.

La missione cattolica dei padri Sma si trova in zona Gourmancé (Sud-Ovest) alla frontiera con il Burkina Faso e a circa 125 km dalla capitale Niamey. Il popolo Gourmancé è interamente dedito alla agricoltura e stimato in questa regione attorno a 30mila abitanti. La missione è presente dagli anni ’90, e i villaggi visitati dai missionari sono più di 20, di cui 12 con piccole comunità cristiane, distanti dalla missione anche oltre 60 km.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Rebibbia, detenuta getta i figli dalle scale della prigione: uno morto, l'altro grave**

**La donna è di nazionalità tedesca. E' accaduto nella sezione "nido" all'interno del carcere romano, dove sono ospitati bimbi fino a tre anni**

di FEDERICA ANGELI

Una detenuta del carcere romano di Rebibbia ha tentato di uccidere i suoi due figli: uno è morto, l'altro stanno tentando di salvarlo. Lo si apprende dal presidente della Consulta penitenziaria e responsabile della Casa di Leda, Lillo Di Mauro. E' accaduto all'interno della sezione nido, dove sono ospitati bimbi fino a tre anni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Vaticano, costituzione per il sinodo dei vescovi: "Ruolo anche per i laici"**

**Papa Francesco ha pubblicato oggi la "Episcopalis Communio", che sancisce il coinvolgimento di "tutto il popolo di Dio" nelle decisioni dell'assemblea episcopale e potere deliberativo per i documenti finali**

di PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO - Non solo i vescovi, anche i laici - e più in generale tutto il "popolo di Dio" - devono avere un ruolo determinante all'interno delle assemblee del Sinodo dei vescovi, un coinvolgimento reale e fattivo che segue le indicazioni del Concilio Vaticano II che spiegò come "all'Assemblea del Sinodo possono essere chiamati pure alcuni altri che non siano insigniti del munus episcopale, il cui ruolo viene determinato di volta in volta dal Romano Pontefice".

La Santa Sede pubblica questa mattina la Costituzione Apostolica "Episcopalis communio" di Francesco dedicata Sinodo dei vescovi e la novità più importante sembra risiedere proprio qui, nel sancire su carta ciò che già dalle ultime edizioni del Sinodo avveniva: ogni assemblea ha luogo dopo una consultazione che coinvolge tutto il popolo di Dio, una collegialità dunque orizzontale: il vescovo, scrive Francesco, deve camminare dietro al gregge "per seguire il fiuto che ha il popolo di Dio per trovare nuove strade". E ancora: La "voce delle pecore" va ascoltata anche attraverso gli organismi diocesani che hanno il compito di consigliare il vescovo.

Voluto dal Concilio pur essendo "antichissimo nella sua ispirazione", il Sinodo venne istituito il 15 settembre 1965 da Paolo VI che in questo modo chiamò i presuli di tutti il mondo a coadiuvarlo maggiormente nell'esercizio del suo magistero. E così deve essere il Sinodo ancora oggi, con tuttavia un maggior coinvolgimento di tutti i soggetti che formano la Chiesa: "Uno strumento privilegiato di ascolto del Popolo di Dio: dallo Spirito Santo per i Padri sinodali chiediamo, innanzitutto, il dono dell'ascolto: ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo; ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama".

Oltre a una maggiore consultazione Francesco dà più poteri allo stesso Sinodo stabilendo che il documento finale di ogni assemblea possa essere deliberativo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Il corriere della sera

grido d’aiuto

**Monza, portata in Pakistan e promessa sposa scrive alla scuola in Italia: «Aiutatemi»**

**La lettera di una 23enne, convinta dai genitori a tornare in patria con un inganno: una volta arrivata a destinazione, le hanno sequestrato i documenti. Ora lei ha scritto un appello alla sua vecchia scuola**

di Redazione Milano online

Costretta a lasciare la scuola e a tornare in Pakistan con l’inganno perché il padre non voleva più che studiasse, ma che sposasse un uomo scelto dalla famiglia. Privata dei documenti, una 23enne pakistana si è rivolta con una lettera alla sua vecchia scuola, in provincia di Monza, per chiedere aiuto. «Vi prego, aiutatemi, il mio futuro è in Italia, mi hanno preso tutti i documenti e mi hanno lasciata qui— ha scritto — mio padre mi ha impedito di terminare la quarta superiore, so che una delle professoresse chiedeva che fine avessi fatto, poi mi hanno portata via».

Tolta da scuola

I primi segnali d’allarme erano arrivati all’inizio del 2015, quando la ragazza, oggi 23enne, nata in Pakistan e arrivata da piccola in Italia, frequentava la quarta superiore. Il padre, a metà anno scolastico, all’improvviso le aveva impedito di continuare a frequentare la scuola, costringendola a restare a casa. Una professoressa aveva cercato di capire perché avesse smesso di studiare, non riuscendo però a contattarla.

Il viaggio trappola

A luglio dell’anno scorso, la trappola: i genitori hanno organizzato un viaggio in Pakistan. «Andiamo tutti a trovare i nonni e gli zii». La ragazza si è fidata ed è partita con i genitori e la sorella per quella che credeva fosse una breve vacanza. Invece, i genitori le hanno tolto il permesso di soggiorno in Italia, che lei aveva rinnovato, il passaporto e il codice fiscale. Poi l’hanno lasciata in Pakistan e sono tornati in Italia.

La lettera alla scuola

Nel frattempo la 23enne ha conosciuto un ragazzo in Pakistan. «Ora vivo con lui, ma i miei genitori non vogliono, perché la cultura nel nostro Paese non permette alle donne di scegliere con chi stare», ha raccontato al telefono. «Ho provato a chiedere aiuto alla mia ambasciata ma non mi hanno ascoltata, vi prego, voglio tornare in Italia, è lì che vedo il mio futuro». La ragazza si è ricordata della sua professoressa e a luglio scorso ha provato a scrivere alla sua vecchia scuola, chiedendo aiuto per tornare in Italia. L’istituto, ricevuta la missiva, ha denunciato l’accaduto ai carabinieri e alla Procura di Monza. Secondo quanto è emerso, la documentazione sul caso è stata trasmessa alla Prefettura di Monza e Brianza perché interessi il Ministero degli Esteri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Vicenza, il prof chiede ai suoi studenti di firmare un contratto etico**

**Diciassette liceali del «Fogazzaro» sottoscrivono il documento proposto dal loro insegnante di Italiano, con il quale si impegnano ad aiutare i compagni ma anche a «non indossare abiti scollati»**

di Andrea Priante

VICENZA «Con la firma e la sottoscrizione del presente contratto mi impegno a rispettare i punti seguenti, consapevole che il non rispetto comporta una netta modulazione del rapporto didattico-educativo e conseguenti azioni e scelte da parte dell’insegnante...». Inizia così. E finisce con le firme del professore e quella di ciascuno studente. Un vero e proprio contratto è stato sottoscritto la scorsa settimana tra diciassette ragazzi di una classe del liceo «Fogazzaro» di Vicenza e il loro docente di Italiano e Storia. Due pagine fitte di buoni propositi per l’anno scolastico, che gli alunni di terza si sono impegnati a mettere in atto.

«Patto tra gentiluomini»

Un patto tra «gentiluomini», messo nero su bianco dal professor Simone Ariot che l’ha proposto ai ragazzi il primo giorno di scuola. «Li ho lasciati liberi di decidere se sottoscriverlo oppure no - racconta il docente - hanno portato a casa la propria copia del contratto, l’hanno letta e riletta, ci hanno riflettuto... E il giorno dopo me l’hanno riconsegnata con la loro firma in calce. Tutti, nessuno escluso». L’insegnante ha fatto altrettanto e, come ogni accordo che si rispetti, ciascuna delle parti ne ha ottenuto una copia da conservare. Nel contratto, lo studente si impegna ad «accogliere le diversità espresse dai miei compagni», a «mantenere un clima favorevole all’apprendimento, alla condivisione emotiva, all’aiuto reciproco», a utilizzare «un tono di voce non invadente». Ma soprattutto si costringe ad avere rispetto della scuola e dei coetanei: con la propria firma in calce a quel foglio, il liceale si assume la responsabilità di «mantenere pulita e funzionale l’aula», di non mettere in atto episodi di cyberbullismo e di accettare il fatto che «l’insegnante non è un nemico ma un membro della stessa squadra, è il nostro capitano e ci fornisce suggerimenti per vincere la partita: la sua vittoria è anche la nostra vittoria».

«Abbigliamento adeguato»

Non solo. Il documento che i ragazzi (tutti tra i 16 e i 18 anni, iscritti all’indirizzo di Scienze Applicate del liceo) si sono convinti a firmare, li «obbliga» ciascuno a presentarsi alle lezioni «abbigliato in modo adeguato: posso scegliere lo stile che preferisco, sentendomi rappresentato da un modello estetico o da un altro, ma non dimenticherò di essere in uno spazio di formazione e non confonderò la scuola con una palestra, una piscina, una discoteca». Da qui, l’impegno a evitare «pantaloni corti, strappati in modo diffuso, canottiere, scollature eccessive o gonne troppo corte, nel rispetto mio e della comunità apprendente».

L’obiettivo

L’obiettivo è chiaro: la scuola (che già dispone di un regolamento d’istituto, che fissa le relative sanzioni disciplinari per chi «sgarra») si pone su un piano di condivisione delle norme con i propri studenti, che firmando un contratto si sentono responsabilizzati e, in qualche misura, trattati da adulti. «È un gruppo nuovo - spiega Ariot - nato dalla scissione di una classe del secondo anno, con l’ingresso di studenti provenienti da altri istituti e di alcuni che a giugno erano stati bocciati. Ho pensato che discutere con loro le regole di comportamento, per arrivare poi alla sottoscrizione di un contratto, potesse aiutarli a sentirsi parte di una squadra». L’approccio sembra funzionare. Al punto che la preside del «Fogazzaro», Maria Rosa Puleo, non esclude di replicare l’iniziativa: «Si tratta di norme dettate dal buonsenso e in gran parte già presenti nel regolamento scolastico. Ma in alcune situazioni, come una classe nuova e non ancora “amalgamata”, è opportuno ribadirle. L’idea di farlo attraverso un contratto è positiva perché costringe lo studente a riflettere sul significato di ciascuna regola, prima di firmare il documento».

Professori coinvolti nel patto

Ogni patto coinvolge entrambi i fronti. E quindi anche il professore è tenuto a fare la sua parte: gli studenti hanno il diritto di «esprimere dubbi, purché in modo educato», di «contattare l’insegnante via mail per chiarimenti», e di parlargli «se sento che c’è qualcosa che non va». Per Ariot sono aspetti irrinunciabili dell’insegnamento: «Mi pareva opportuno ribadire, anche per iscritto, ciò che qualunque buon docente tenta di trasmettere ai propri allievi: della scuola e degli adulti, ci si può fidare».